

INTERROGAZIONE A RIPOSTA SCRITTA

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

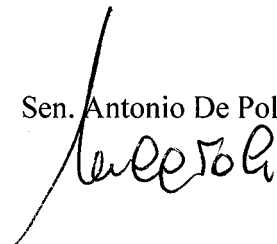
Premesso che:

- il sussidio che l'Inps eroga alla persona invalida ammonta a 279 euro mensili ed è ampiamente sotto la soglia di povertà calcolata dall'Istat e definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Per vivere in un piccolo comune del sud Italia è stato calcolato che siano necessari almeno 270 euro mensili mentre al nord e nelle grandi città la cifra quasi si triplica raggiungendo l'importo di 819 euro: importi inferiori sia ai 448 euro dell'assegno sociale che ai 501 euro di pensione minima;
- l'indennità di accompagnamento, sostegno economico statale pagato dall'Inps, previsto per le persone dichiarate totalmente invalide e/o incapaci di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore oppure incapaci di compiere gli atti quotidiani della vita viene utilizzata prevalentemente per retribuire la persona che assiste l'invalido o per compensare la perdita di reddito di un familiare che non lavora e si prende cura di chi è invalido;
- i sussidi per l'invalidità, così come sono concepiti, non rispondono al dettato costituzionale che all'art. 38 dice *'ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi ha diritto al mantenimento e all'assistenza'*

si chiede

- ai Ministri in indirizzo se non sia opportuno e doveroso impegnare maggiori risorse per aumentare le tutele all'invalidità per una maggiore equità sociale, *condicio sine qua non* per un Paese civile.

Sen. Antonio De Poli



Roma. 30 novembre 2017